

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 6 (2002)

Artikel: I Toscano di Mesocco
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047904>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cesare SANTI

I Toscano di Mesocco

La famiglia Toscano di Mesocco, tuttora presente in loco e altrove con numerosa progenie, è attestata in documenti di archivio già all'inizio del Quattrocento. È quindi arguibile, esaminando detti documenti, che fosse già presente a Mesocco nel Trecento. Il casato per almeno quattro secoli, dal '500 al '900, è sempre stato il più numeroso nel villaggio altomesolcinese. Nel 1701 lo Status Animarum di quell'anno ci dà a Mesocco, su una popolazione di 1013 abitanti, ben 153 persone che portavano il cognome Toscano; nel 1773 i Toscano erano 200 su un totale di 921 abitanti.

Un casato Toscano era anche presente a Roveredo, già documentato nel 1586 con i mastri Gaspare, Antonio fu Donato detto Piusmino e Giovanni fu Gaspare ¹. Dai Toscano roveredani uscì il pittore artista Pietro che si sposò nel 1684 con Orsola figlia del pittore Nicolao Giuliani. Sue tele a olio sono ancora conservate nelle chiese di Roveredo. Egli lavorò anche in Valtellina, dove morì prima del 1713. Sua moglie morì nel 1713 a Roveredo e, nel libro dei defunti, venne registrata come "Ursula vidua quondam Petri Toschano pictoris qui etiam decedit in Valle Tellina". Questo ramo si estinse probabilmente a Roveredo nella prima metà del Settecento. È possibile che si tratti di un tralcio derivato dal quello di Mesocco. Infatti durante il periodo trivulziano ci furono alcune famiglie dell'Alta Mesolcina che si stabilirono a Roveredo, tra cui gli Imini di Soazza e forse i Toscano di Mesocco.

Nel Cinquecento in Mesolcina prese piede la Riforma e parecchie persone vi aderirono seguendo le predicazioni di Giovanni Beccaria detto Canessa, di Giovanni Antonio Viscardi detto Trontano e di Guarnerio Castiglione. Il credo riformato attecchì particolarmente nell'Alta Valle a Soazza e a Mesocco, dove fece molti proseliti ². Ma dopo l'intervento della Controriforma, detta anche Riforma cattolica, che ebbe da noi la sua decisa e perentoria manifestazione con la nota visita apostolica del novembre 1583 del Cardinale arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, le cose nel Moesano, in modo non troppo ritardato, fecero sì che tutto ridiventasse cattolico romano. Vigendo nelle Tre Leghe la libertà di culto, sancita dalle diete di Ilanz del 1524 e 1526, coloro che erano diventati protestanti non poterono venire forzatamente obbligati ad abiurare la loro nuova fede, ma si fece diplomaticamente capire loro che era meglio emigrassero in altri lidi. E così alcune famiglie mesolcinesi scelsero di trasferirsi oltre San Bernardino, specialmente in Valdirenò (Rheinwald), zona che aveva già abbracciato la Riforma. Tale fu il caso per un ramo dei Toscano di Mesocco che si trasferì a Splügen, dove ottenne quasi subito la cittadinanza. Il cognome venne leggermente modificato in Tuschgan, Tuscan, Toscan. Da questo tralcio uscì Jakob Tuschgan, Landamano di Valdirenò nel 1655 e amministratore della Signoria

¹ A.M. Zandralli, *I magistri Grigioni – Architetti e costruttori, scultori, stuccatori e pittori – dal 16° al 18° secolo*, Poschiavo 1958.

² Emil Camenisch, *Bündner Reformationsgeschichte*, Coira 1920.

di Safien. Egli morì nel 1659. I Toscan con la cittadinanza di Splügen, originari come si è detto di Mesocco, contano ancora oggi discendenza ³.

Dopo queste premesse sintetizzo la storia dei Toscano di Mesocco.

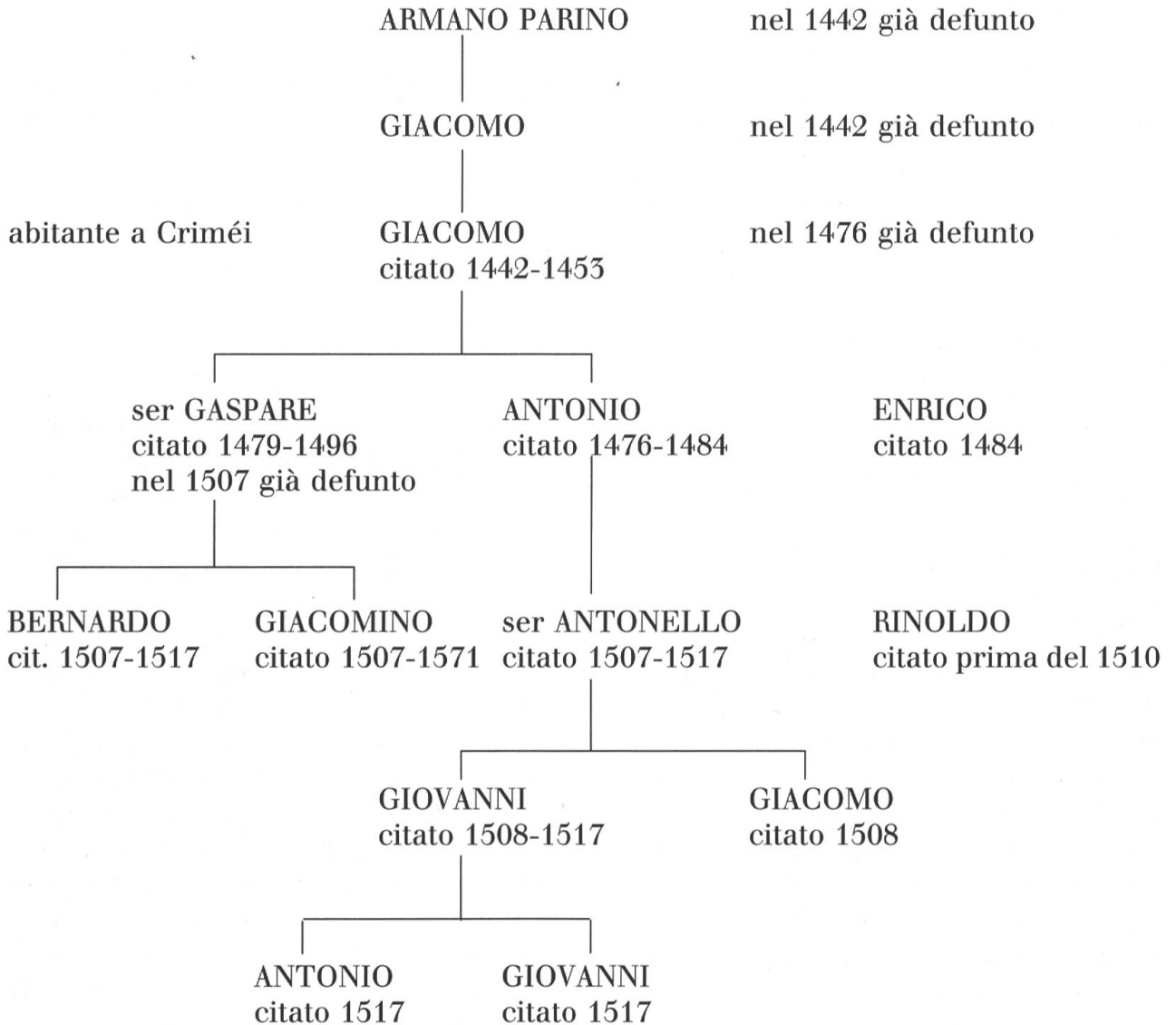
1. I primi Toscano di Mesocco

In una pergamena del 1432, conservata nell'Archivio di Stato di Milano nella "Nota de li foghi de la regalia che pagaveno anticamente in Misocho a fogo per fogo"⁴, figurano anche quelli de Toschan dimoranti nella frazione di Criméi. Nella frazione di Logiàn c'era la famiglia di Antonio Canella. Orbene "Canella" è il soprannome di uno dei rami dei Toscano. Negli anni seguenti le notizie di archivio si fanno più frequenti. Nel 1442 Giacomo Toscano figlio del fu Giacomo, di Criméi, fa una permuta di terreno. Successivamente è spesso citato in documenti fino al 1453. In una pergamena del 1442 è menzionato come Giacomo Toscano fu Giacomo di Armano Parino. Interessante la pergamena del 12 ottobre 1442, con la quale il nominato Giacomo Toscano venne investito a titolo di livello perpetuo dal conte Enrico de Sacco, Signore di Mesolcina abitante nel castello di Mesocco, di prati con alberi e stalla siti dove si dice a Baggia. Per l'affitto a livello di detti fondi il Toscano dovette pagare una volta tanto 3 fiorini e ogni anno doveva dare al conte de Sacco un capretto buono e sufficiente. Il 28 settembre 1476, in un contratto di vendita di una casa a Criméi, compare un Antonio Toscano figlio del fu Giacomo. Nel 1479, sempre in una transazione stipulata sulla piazza di Criméi di Mesocco, figura un Gaspare Toscano figlio del fu Giacomo. Lo stesso Gaspare lo si ritrova in documenti fino al 1496. Nel 1484 sono documentati a Mesocco tre capifamiglia Toscano: Enrico, Antonio e Gaspare. Il 18 febbraio 1507, in un atto stipulato nella "stua" del comune di Mesocco, compaiono ser Antonello Toscano e Bernardo e Giacomo figli del fu ser Gaspare Toscano. Nel 1508, nella "stua" degli eredi dei pubblici notai Arabino di Mesocco, si trovano Giovanni e Giacomo figli del fu Antonello Toscano, mentre nel 1510 viene testimoniato in una causa giuridica che Rinoldo e Antonello Toscano una volta caricavano il loro bestiame sull'alpe di Rògg. Il Giovanni Toscano figlio di ser Antonello compare anche in documenti successivi. Il 18 luglio 1521 è menzionato in un documento come Vicario della giurisdizione di Mesocco, ossia ricopriva in quell'anno la massima carica politico-giudiziaria del Vicariato di Mesocco. Negli anni 1520-1530 messer Giovanni Toscano e messer Giacomo Toscano, assieme agli altri notabili Donato a Marca, Lazzaro Imini e notaio Martino Bovollino, fungono da procuratori del Signore di Valle Gian Francesco Trivulzio. Il primo luglio del 1517 Gian Giacomo Trivulzio, dopo le battaglie di Novara, Marignano eccetera, dichiarato traditore dalle Tre Leghe e privato dei suoi possedimenti, venne reintegrato nei suoi diritti. Gli uomini di Mesolcina dovettero prestargli nuovamente giuramento di fedeltà. Tra i Mesocconi inginocchiati che prestarono questo giuramento di fedeltà sui Santi Evangelii figurano anche ser Antonello Toscano e Giovanni suo figlio, Antonio e Giovanni fratelli, figli del detto Giovanni, Bernardo e Giacomo figli del fu ser

³ *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri*, vol. III, pag. 1854, Zurigo 1989.

⁴ Archivio di Stato, Milano, Fondo T.A.N.

Gaspere Toscano. E su questa linea si potrebbe proseguire con le citazioni nell'intento di una prima ricostruzione genealogica. Mi limito a darne lo schizzo riassuntivo che ne è scaturito.



Nelle grandi famiglie i prenomi di battesimo si ripetevano nel corso delle generazioni, con regole consuetudinarie per le quali venivano posti i prenomi appartenuti ai nonni paterni e materni, ai padrini e madrine, ai bisnonni e tuttalpiù come il parroco del luogo. È logico quindi che l'omonimia, specialmente nelle famiglie numerose, era all'ordine del giorno. Per distinguere i vari rami del casato si introdussero quindi dei soprannomi che per i Toscano sono del Banner, Canella, Armirolo, Malagis dapprima; poi la cosa si ampliò con l'aggiunta di del Faber, Gabus, Jon, Bochin, Bernuccia, Minghetti, Balletta. Alcuni di questi soprannomi sono facilmente spiegabili: del Banner, ossia discendenti da quel Gaspere Toscano che fu Bannerherr, cioè capo della milizia vallerana; del Faber poiché un ramo dei Toscano tenne per almeno due secoli una fucina di fabbro-ferraio, Malagis, poiché nel

Cinquecento un ramo dei Toscano si imparentò con la famiglia Malagis giunta a Roveredo e a Mesocco al seguito di Gian Giacomo Trivulzio; Minghetti sicuramente da uno che si chiamava Domenico; Gabus dal termine dialettale 'gabus' che significa cavolo e che è presente nei dialetti lombardi e non deriva come qualcuno ha ipotizzato dal tedesco dialettale Chabis, ma viceversa.

Dal Quattrocento innanzi i Toscano di Mesocco diedero molte personalità alla vita pubblica, nel campo politico e giudiziario, nell'ambito ecclesiastico e, soprattutto, contribuirono in maniera proporzionale alla loro componente numerica al grande fenomeno migratorio moesano in tutta l'Europa.

Nella chiesa parrocchiale di Mesocco i Toscano del Banner avevano il proprio sepolcro, come gli a Marca e gli a Sonvico.

2. Gli ecclesiastici

Tra gli ecclesiastici del casato cito dapprima Giovanni Giacomo Toscano, nato a Mesocco tra il 1564 e il 1567, già attivo come sacerdote nel 1605. Dal 1607 al 1630 fu Canonico del Capitolo di San Vittore e ivi Prevosto dal 1618 al 1630. Fu anche Canonico extra-residenziale della cattedrale di Coira e nel 1611 è menzionato come Vicario vescovile. Infatti il 19.5.1611, in qualità di Canonico e Vicario vescovile, emette una sentenza in una lite pendente fra gli amministratori della chiesa di San Bernardo di Leggia e gli eredi di mastro Sale di Carasole di Roveredo. Fu anche un grande politicante ed ebbe parte importante nei torbidi grigioni dal 1618 al 1623. Nel 1618 si trovava a Venezia senza autorizzazione del Vescovo. Dopo la sentenza del tribunale speciale di Thusis in danno del Vescovo Giovanni Flugi, il Prevosto Toscano, assieme al Canonico di Coira Sayn e al Nunzio apostolico, si adoperò per indurre il Vescovo alle dimissioni. Nel 1620 il Toscano, il Cavaliere pontificio Giovanni Antonio Gioiero di Castaneda, capo della fazione cattolica, e Luzius von Mont, furono inviati presso i cantoni cattolici e gli ambasciatori di Francia e Spagna per ottenere aiuti alla fazione cattolica. Lo stesso Toscano nel 1621 si recò a Milano per reclutare sei compagnie di soldati, battute poi dai protestanti al Pian San Giacomo. Per tale azione egli venne bandito dalle Tre Leghe. Nel 1623 venne accusato di aver sostenuto le pretese di Teodoro Trivulzio sulla valle, fu bandito nuovamente, ma potè ritornare con l'aiuto del Nunzio. Morì nel 1630⁵.

Gaspere Toscano, nato a Mesocco circa nel 1626, fu ordinato sacerdote nel 1659. Aveva studiato al Collegio Urbano de Propaganda Fide a Roma, dove ottenne il dottorato in teologia e in filosofia. Fu Prevosto del Capitolo di San Vittore dal 1663 al 1679. Morì a San Vittore il 7 ottobre 1679 e venne sepolto nella Collegiata. Nel Liber Mortuorum di San Vittore venne definito "vir eruditissimus omnibus virtutibus ornatus".

Giovanni Toscano, sacerdote, citato solo nel libro dei defunti di Mesocco come Parroco di Schierling nella Bassa Baviera, dove morì il 28 maggio 1742. Probabil-

⁵ R. BOLDINI, *Storia del Capitolo di San Giovanni e San Vittore in Mesolcina 1219-1885*, Poschiavo 1942; A. FISCHER, *Reformatio und Restitutio – Das Bistum Chur im Zeitalter der tridentinischen Glaubenserneuerung – Zugleich ein Beitrag zur Geschichte der Priesterausbildung und Pastoralreform (1601-1661)*. Zurigo 2000.

mente dopo gli studi ecclesiastici in Germania, forse all'Università di Dillingen, ottenne la cura in Baviera per cui non rientrò più in Mesolcina.

Filippo Toscano fu Canonico del Capitolo di San Vittore dal 1735 fino alla morte, avvenuta a San Vittore il 29 settembre 1774. Fu Curato a Mesocco per molti anni.

Recentemente ho rintracciato tra i documenti dell'Archivio a Marca di Mesocco un grosso libro manoscritto in latino con bellissima calligrafia nell'anno 1604. Si tratta della dissertazione disputata davanti al gesuita P. Giulio Cesare Isnardi da Antonio Toscano sulla Metafisica universale di Aristotile e su "Aristotelis de Generatione et Corruptione questiones". Interessante il fatto che all'inizio delle due tesi c'è una Elegia scritta dal Toscano in onore del Prevosto di allora del Capitolo di San Vittore in Mesolcina Dr.theol. Giovanni Sonvico, "Ad admodum Reverendissimum D.D. Joannem Sonvicum Praepositum SS. Joannis et Victoris nec non Vicarium foraneum totius Vallis Misolcinae". Poi del sacerdote Antonio Toscano non se ne trova più traccia in Mesolcina, evidentemente perché esercitò il suo ministero sacerdotale in Germania o a Roma.

Un altro Antonio Toscano nel 1689 era già sacerdote e comperò dal Landamano Ambrogio Schmid à Grüneck la parte di casa in Mesocco che già fu di suo padre Landamano Gaspare Toscano per 200 fiorini. Nel 1692 era curato a Tavetsch e scrisse una lettera al Governatore Giuseppe Maria a Marca in merito alla sua postulazione a un posto di Canonico di San Vittore. Nel 1693 ha un debito di 80 filippi e nel documento viene menzionato come Canonico.⁶

3. I Magistrati

Tra i magistrati che rappresentarono le Tre Leghe in Valtellina, Chiavenna e Bormio dapprima Giacomo Toscano che fu Podestà di Bormio nel biennio 1551-1553. Nel 1542 venne condannato dal tribunale criminale riunito in Coira, assieme ad altri capipopolo a cinque anni con la privazione di accedere alle cariche pubbliche e ciò a causa delle cosiddette pensioni versate dagli stati esteri. Egli fu anche Capitano mercenario e partecipò alla campagna in Piccardia. Nel 1542 rappresentò Benedetto Ghiringhelli di Bellinzona in una vertenza. Lo stesso anno ebbe una causa giudiziaria contro Bernardino Fodiga. Del 1547 è un processo contro di lui come Capitano per divergenze circa il pagamento del soldo durante la campagna di Piccardia. Nel 1552 il Landrichter e Consiglio della Lega Grigia ringraziarono alcuni Mesolcinesi che furono banditi dalle Leghe per l'assassinio del notaio roveredano Nicolao Mazio: tra loro anche il Capitano Giacomo Toscano.

Gaspare Toscano fu il primo dei cinque Governatori della Valtellina che diede la Mesolcina, nel periodo di sudditanza di questa regione alle Tre Leghe (1512-1797). Fu Governatore nel biennio 1559-1561. In Valle fu anche Bannerherr, ossia capo della milizia vallerana. Dai lui prese origine uno dei rami della famiglia, quello dei Toscano del Banner. Un Lazzaro Toscano nella prima metà del Seicento fu Ministrale della giurisdizione di Mesocco e Bannerherr. Sopra il portale della chiesa par-

⁶ Archivio a Marca, Mesocco, diversi documenti.

rocchiale dei santi Apostoli Pietro e Paolo di Mesocco c'è il suo stemma scolpito in pietra e con le iniziali M.B.L.T (Ministrale, Bannerherr Lazzaro Toscano).

Poi ci sono tutte le persone della famiglia che ricoprirono cariche pubbliche a livello vallerano (Ministrale poi detto Landamano, Fiscale, Luogotenente, Cancelliere, Giudice) e a livello comunale. Mesocco formava una delle quattro Squadre del Comungrande di Mesolcina ed era anche comune suddiviso in quattro degagne, ognuna delle quali aveva il proprio Console. Ci furono Toscano Consoli di tutte quattro le degagne, poiché la famiglia era sparsa in tutte le frazioni del comune.

4. Emigrazione dei Toscano

Come tutte le altre famiglie di Mesolcina e di Calanca anche i Toscano diedero copiosa linfa all'emigrazione, dovendo fare di necessità virtù. E naturalmente l'emigrazione dei Toscano è direttamente proporzionale alla loro componente numerica, come dire che il casato è quello che quantitativamente ha dato il maggior numero di emigranti a Mesocco.

I rami principali dell'emigrazione dei Toscano sono quelli degli spazzacamini nell'Impero austro-ungarico e in Germania; dei negozianti in Germania, Austria, Italia, Polonia, Slovacchia, Moravia, Boemia, Ungheria; dei vetrai ambulanti in tutta Europa; dei pittori (ossia imbianchini o peintres de bâtiments) specialmente in Francia e nel Belgio.

Onde quantificare grosso modo l'emigrazione dei Toscano, faccio presente che nel 1701 su 153 Toscano di Mesocco (su una popolazione di 1013 abitanti), 27 maschi risultavano "assenti" ossia emigrati. Nel 1773 su una popolazione di Mesocco di 921 abitanti, 23 maschi Toscano erano "assenti".

GLI SPAZZACAMINI

Nell'impero austro-ungarico, specialmente nelle città di Vienna e di Presburgo (Bratislava) i Toscano diedero luogo a delle vere e proprie dinastie di spazzacamini. A Vienna, città che era suddivisa in 18 settori, ciascuno dei quali controllato da un'azienda di spazzacamini, i Toscano furono proprietari dell'impresa III, comperata nel 1823 dal Padrone spazzacamino Giacomo Toscano e che prima era dei soazzoni Minetti; la V, comperata nel 1849 da Pietro Toscano del Banner e che prima era dei Martini di Caveragno, la VIII comperata nel 1818 da Giovanni Toscano e che precedentemente apparteneva ai Ceschi di Palagnedra e la XVIII a Mariahilf che fino al 1749 fu della famiglia di Carlo Giuseppe Toscano. A Presburgo i Toscano ebbero in pratica il monopolio del mestiere di spazzacamino fino alla II guerra mondiale e abbandonarono questa attività con l'avvento del comunismo. Tra i dirigenti della potente Corporazione degli spazzacamini viennesi dal 1775 al 1860 si trovano i seguenti Toscano: 1776-77 Pietro Antonio Toscano; 1825-26 Giovanni Toscano; 1832-33 Luigi Toscano e dal 1835 al 1860 Giuseppe, Giovanni, Luigi, Giovanni junior, Antonio, Pietro Toscano.⁷ Uno dei padroni spazzacamini Toscano che fece una gran-

⁷ ELSE REKETZKI, *Das Rauchfangkehrergewerbe in Wien*, dissertazione di dottorato all'Università di Vienna, 1952.

de fortuna fu Giovanni Toscano del Banner. Nato a Mesocco nel Settecento, partì in gioventù per Vienna per apprendere il mestiere di spazzacamino. Lì si sposò con Giuseppina Knab e divenne padrone di azienda mediante il matrimonio nel 1806. Con diligenza e acume il Toscano risollevò l'azienda del suocero e presto divenne molto agiato, ciò che gli permise di acquistare l'intera Signoria di Sitzenthal presso Melk, comprendente miniere, fabbriche di laterizi, mulini e con essa compresi anche alcuni privilegi imperiali legati a questo possedimento. Divenne anche deputato in rappresentanza della Bassa Austria. Uno dei suoi figli, Giuseppe Giorgio (1822-1851), con la ferrea regola e uso di allora, dovette apprendere il mestiere del padre, ossia spazzacamino, poté però contemporaneamente anche studiare nel convento di Melk e frequentare il celebre istituto Kudlich a Vienna. Apprese alla perfezione tutte le lingue dell'impero, comprese quelle slave e l'ungherese. Si occupò quindi dello studio delle letterature dell'impero, frutto del quale fu la sua pubblicazione nel 1849 dell'opera *Die deutsche Nationalliteratur der gesamten Länder der österreichischen Monarchie im Mittelalter*. Oggi ancora vivono dei discendenti di questo ramo dei Toscano del Banner (ovviamente non più con nazionalità svizzera) a Monaco di Baviera e a Vienna. Di questi Toscano è anche il dono fatto nel 1850 di una grande tela a olio rappresentante la Vergine Maria dell'Arsenale di Vienna, dipinto ancora conservato nella chiesa di Santa Maria del castello a Mesocco.

I NEGOZIANTI

Dal Quattrocento al Settecento la maggior parte dei commerci in Europa fu appannaggio di due categorie di persone: gente originaria dell'Italia, in particolare della Toscana e della Lombardia (e quindi anche della Svizzera italiana) e gente di stirpe ebraica. Il fenomeno è particolarmente documentabile in Germania. Anche molti Toscano furono attivi nel commercio di ogni genere di merce, dai tessili alla chinaglieria, dagli alimentari al tabacco e alle ferramenta. Dalla cospicua documentazione di archivio da me esaminata risulta che i Toscano avevano una fitta rete di negozi in tutta l'Europa, nelle città di Monaco di Baviera, Augsburg, Regensburg, Bamberg, Ulm, Würzburg, Norimberga, Vienna, Presburgo, Varsavia, Breslavia e così di seguito. Alcuni di loro divennero in seguito anche banchieri privati che con le loro donazioni costituirono a San Bernardino nella metà del Settecento il Beneficio la cui prebenda serviva a mantenere un sacerdote a San Bernardino tutto l'anno. E la ricchezza raggiunta da alcuni di loro è constatabile dalle ricche donazioni fatte alle chiese di Mesocco. Già nel Seicento e poi ancora nel Settecento, in queste città i Toscano, con altri compesani, si costituivano in cosiddette Compagnie di negozio (che sono poi grosso modo le odierne Società Anonime), con rigidissime regole per salvaguardarsi dalla concorrenza e far prosperare l'azienda. Carlo Toscano fu Giacomo nel 1718 costituì con altri Mesocconi, tra cui il cugino Giacomo Toscano, una ditta di negozianti a Norimberga la Carlo Toscano & Comp. Egli possedeva già una bottega e una casa a Ratisbona e alla fine del Seicento aveva già negozio in Germania. Nel 1703 egli contribuì finanziariamente ai miglioramenti della chiesa di San Rocco a Mesocco. Giovanni Antonio Toscano nel Settecento era ricco mercante a Ratibor in Moravia e nel 1760 fece un legato di 3000 fiorini imperiali per mantenere in perpetuo accesa la lampada nella chiesa di San Rocco a Mesocco. Un altro grande benefattore delle chiese di Mesocco fu Giovanni Giacomo Toscano Canella (1649-1738) che fu attivo e che

morì a Breslavia. Un Giovanni Giacomo Toscano fu negoziante a Lipsia negli anni 1682-89. Anche a Roma la colonia di negozianti mesolcinesi fu sempre rilevante, dal Cinquecento alla fine del Settecento. Nell'Alma Urbe i nostri si dedicarono in particolare al commercio di granaglie e di legumi e molti di loro sono nominati nei manoscritti come "Orzaroli" (commercianti di civaie), mentre altri a Roma tennero osteria. Tra i Mesocconi a Roma troviamo per esempio un Filippo Toscano (1671-1744) che morì nella città eterna e fu sepolto nella chiesa collegiata di Sant'Eustacchio. Carlo Antonio e Giovanni Antonio Toscano furono nel Settecento negozianti a Varsavia, continuando nella bottega che fu del loro zio Giovanni Giacomo Brocco. Melchiorre Toscano nel 1727 era negoziante a Breslavia e in Germania di Toscano mesocconi negozianti se ne trovano molti altri documentati.

I VETRAI E GLI IMBIANCHINI

Il mestiere ambulante del vetraio fu esercitato dal Cinquecento al Novecento da uomini provenienti da tutti i villaggi di Mesolcina e di Calanca che si dirigevano in particolare verso la Francia, il Belgio, l'Olanda, ma anche in Prussia, in Ungheria e nelle terre slave. E di vetrai della famiglia Toscano se ne rintracciano molti. All'epoca della partenza dei vetrai di Mesocco per la Francia mi risulta da documenti di archivio che talvolta erano dai 30 ai 40 uomini che partivano assieme per andare in Francia a fare il vetraio ambulante. Mi è capitato recentemente di vedere da manoscritti come di una sola famiglia Toscano nel primo Ottocento ben sei fratelli emigrarono, tre in Francia come vetrai-imbianchini e tre a Vienna come spazzacamini. In loco rimasero i genitori e un fratello che però anche lui scriveva al fratello a Vienna che voleva emigrare come spazzacamino.

Una branca migratoria relativamente recente è quella dei "pittori" ossia imbianchini, altrimenti nominati come pittori all'unito o, in francese, peintres de bâtiments. L'esodo degli imbianchini, quasi tutti con destinazione la Francia e in particolare Parigi, cominciò solo verso la fine del Settecento e si protrasse fino alla prima guerra mondiale, quando molti dei risparmi accumulati all'estero furono inghiottiti e sparirono a causa appunto degli avvenimenti bellici e molti di questi emigranti, tra cui anche dei Toscano fecero rientro in Mesolcina più poveri di quando partirono.

5. Attività in Valle e particolarità

Come tutte le altre famiglie indistintamente (da quelle ricche a quelle povere) i Toscano a Mesocco furono principalmente contadini. In alcuni rami furono esercitate anche attività artigianali: fabbro-ferraio, marangone (falegname), muratore e scalpellino, armaiolo (da cui il soprannome di un tralcio come Toscano Armirolo) e soprattutto negozianti. Tra le famiglie che contribuirono allo sviluppo della frazione mesoccona di San Bernardino ci fu anche un ramo dei Toscano che vi si stabilì già nel Seicento. Essi assieme ai Brocco e ai Ravizza svilupparono a partire dalla metà del Settecento e specialmente nell'Ottocento l'attività a San Bernardino con tutti i villeggianti che vi soggiornavano specialmente provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte nonché dal Ticino, per la cura con l'acqua forte, ossia con l'acqua minerale di San Bernardino. Tra gli artigiani due rami di Toscano tennero due fucine a Mesocco, una nella frazione di Crimeo, l'altra in quella di Darba. Tanto che

uno dei rami della famiglia assunse la denominazione “del Faber”. Tra gli artigiani notevole il caso di Gaspare Toscano “il scarpellino”. Fu attivo a Mesocco durante la prima metà del Seicento come scarpellino, come lui si definiva, ma da un suo libro mastro rintracciato risulta che era ben più di un semplice “picapreda”, poiché eseguì molti monumenti funerari scolpiti in pietra per personalità di tutta la Mesolcina. Un altro artista fu il pittore Giovanni Pietro Toscano, della frazione di Cebbia, che con testamento del 1679 lasciò in eredità a suo fratello tutti i suoi dipinti e disegni. Pure nel Settecento fu attivo a Mesocco un pittore artista Toscano di cui sono conservati ancora parecchi ritratti di personalità da lui eseguiti.

Il casato dei Toscano diede anche un Carlo Toscano (1657-1702) che fu creato barone del Sacro Romano Impero e che morì nel ducato di Parma e il Capitano mercenario già nominato, Giacomo, che nella metà del Cinquecento comandò una compagnia nella campagna di Piccardia.

Ovviamente in una famiglia così numerosa ci furono anche delle pecore nere. Nel 1729 il Tribunale criminale di Valle condannò Antonio Maria Toscano a remare per 12 anni nelle galere di Venezia, poiché riconosciuto colpevole di furti e adulterio. Nei molti verbali di processi penali conservati negli archivi compaiono parecchi Toscano che furono processati per violenze e minacce, talvolta eseguite non solo con pugni e legnate, ma anche con l'uso di coltelli e spade. Ciò che spesso accadeva nei nostri villaggi principalmente per questioni di proprietà fondiaria. E anche in campo politico i Toscano furono sempre attivi. Nelle elezioni di Vicariato del 1795 si trovarono opposte due fazioni. Quella dei “conservatori” capeggiata dagli a Marca e quella dei “progressisti” che aveva come capi alcuni Toscano e Brocco, quest'ultimi dalle idee visceralmente favorevoli a quanto veniva dalla Rivoluzione francese. La lite fu lunga e confusa e, oltre ai pestaggi degli avversari, ci furono anche dei feriti a suon di coltellate. Dovettero intervenire sia i capi della Lega Grigia, sia quelli delle Tre Leghe per mettere ordine e calmare gli animi.

Dopo questo breve excursus sulla storia dei Toscano di Mesocco, volutamente limitato a poche pagine per ragioni di spazio⁸, passo alla presentazione di uno dei rami dei Toscano, quello denominato “del Faber”. Faccio presente che, secondo lo Status Animarum di Mesocco del 1701, in quell'anno c'erano a Mesocco 153 persone portanti il cognome, suddivisi in 33 fuochi (famiglie). Questa di cui presento le Tavole genealogiche è solo una delle 33 famiglie, composta da 7 persone, per cui lascio al lettore valutare l'estensione che assumerà la rappresentazione di tutte le 33 famiglie Toscano in Tavole genealogiche.

Il capofamiglia di questo ramo Giovanni Pietro Toscano, nato circa nel 1641 era fabbro-ferraio e aveva la sua fucina nella frazione di Criméi, che è quella che si trova al centro di Mesocco.

Nell'attività in fucina continuarono poi i suoi discendenti. Oggi questo ramo prosegue e conta tra i suoi rami anche gli amici Edy Toscano, titolare della grande impresa Edy Toscano SA e Francesco Toscano, già Presidente del Patriziato di Mesocco e oggi segretario dello stesso. Dello stesso ramo fa parte anche Stefano Toscano, attivo in diplomazia e recentemente nominato nella delegazione svizzera all'ONU a New York.

⁸ Sto preparando per la pubblicazione un volume con la storia e la genealogia dei Toscano di Mesocco.

Tavola I – I primi antenati

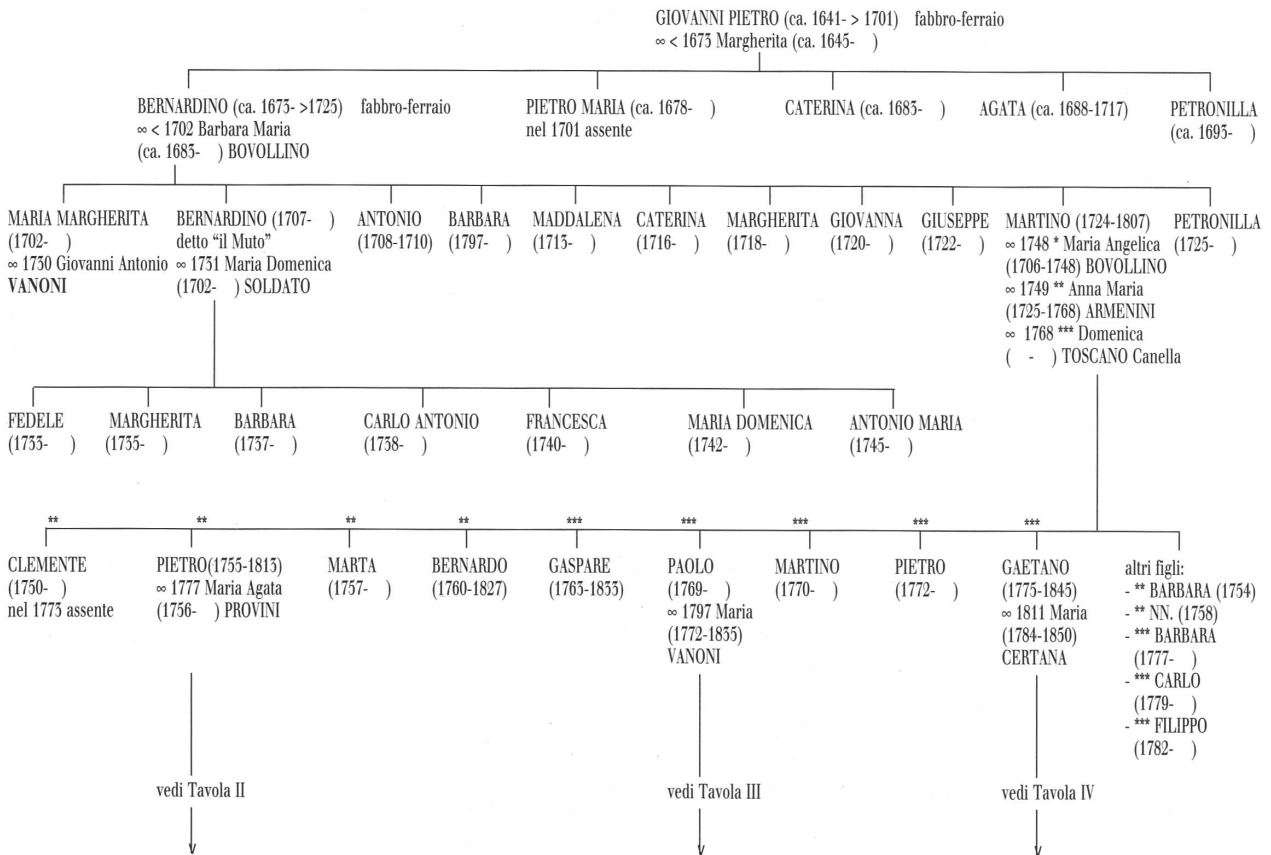


Tavola II – I discendenti di Pietro

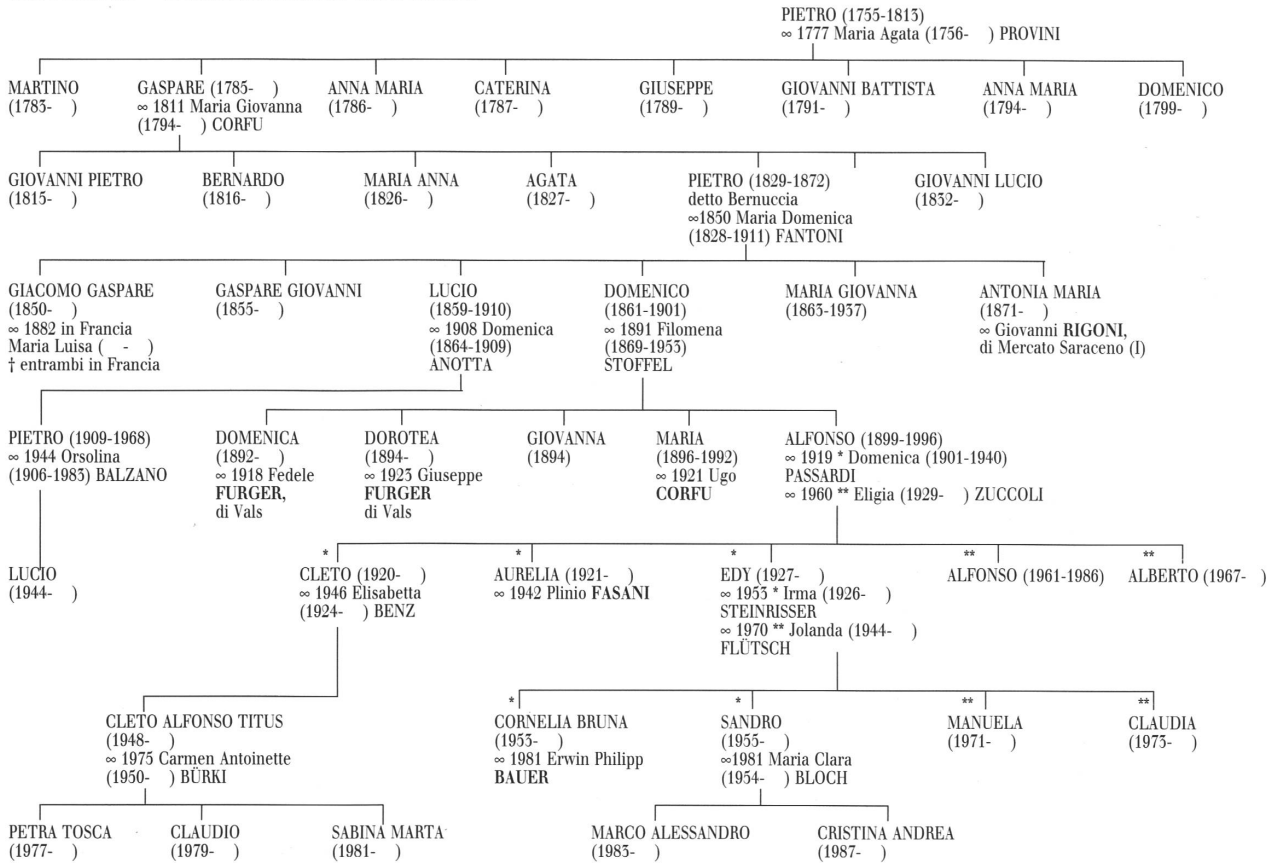


Tavola III - I discendenti di Paolo

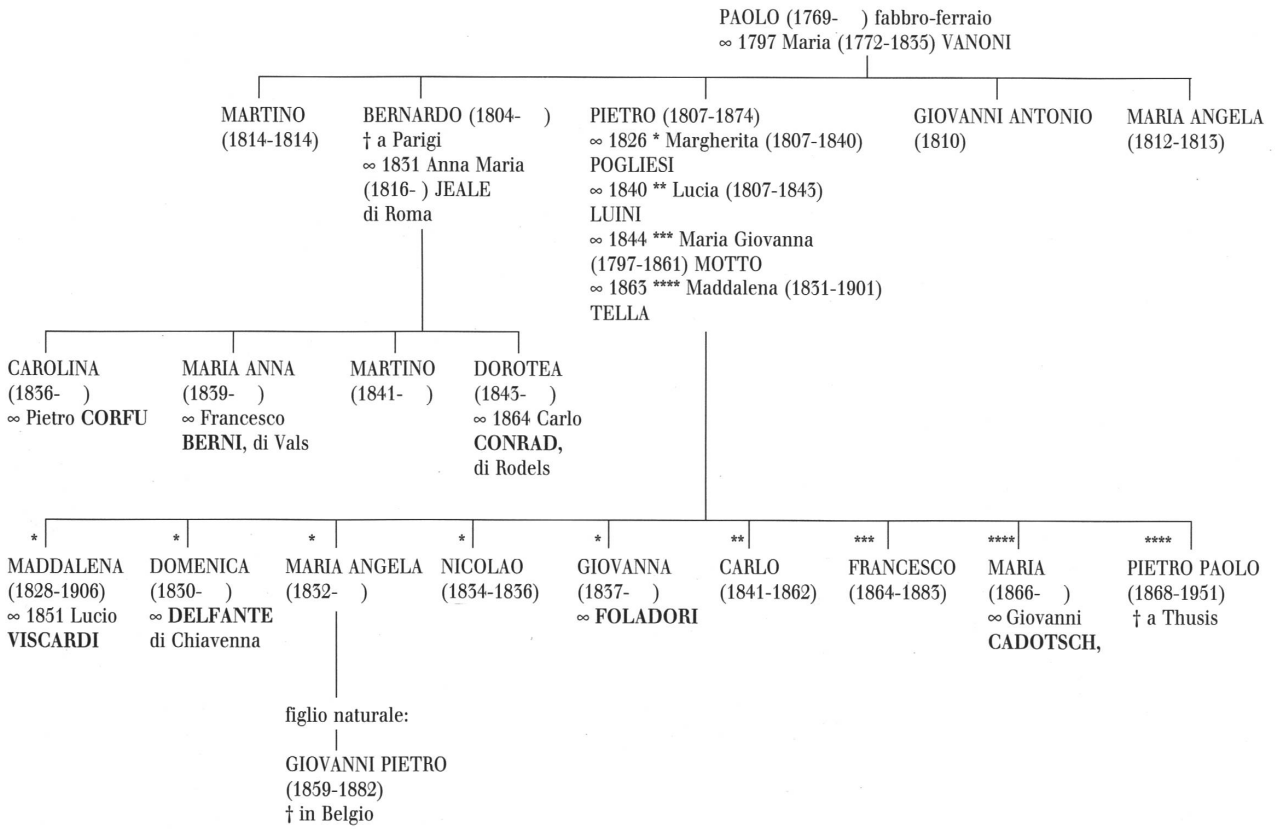
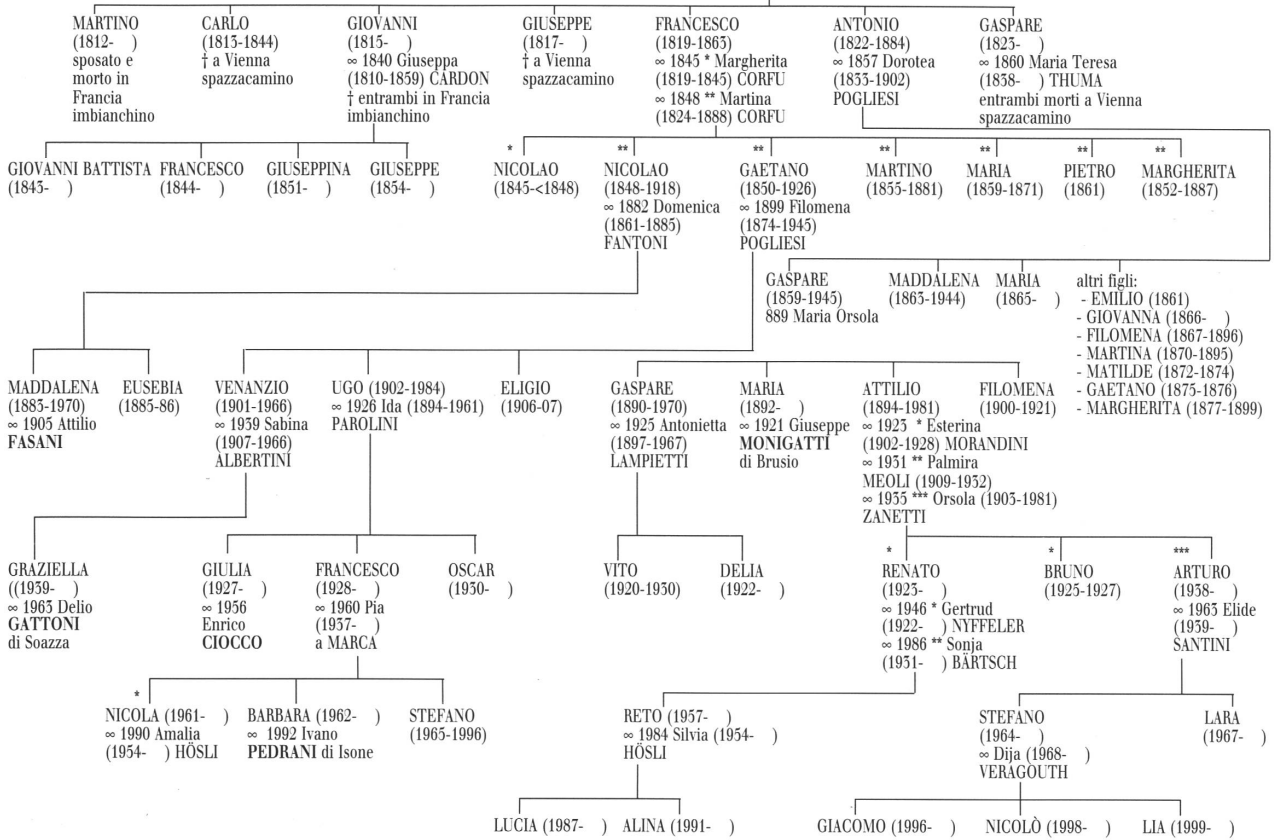


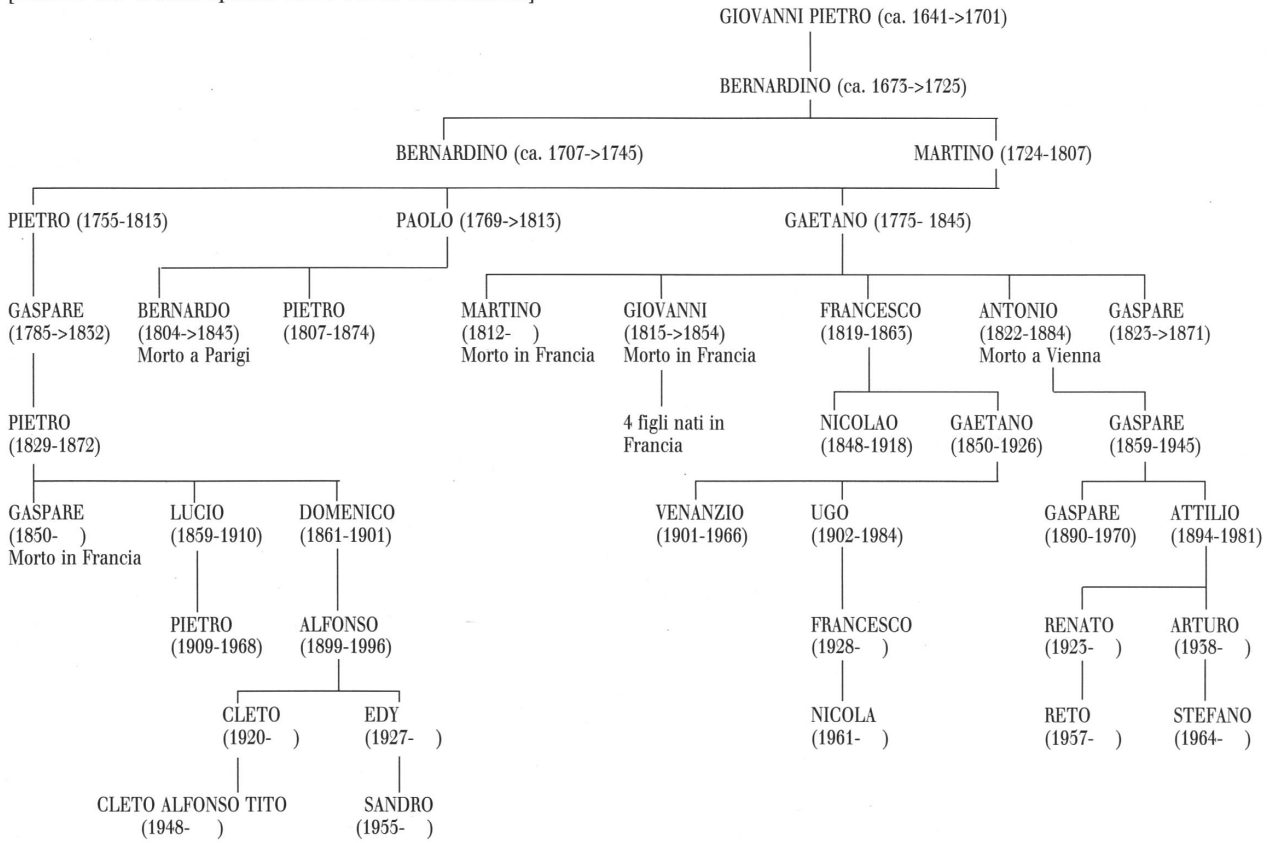
Tavola IV - I discendenti di Gaetano

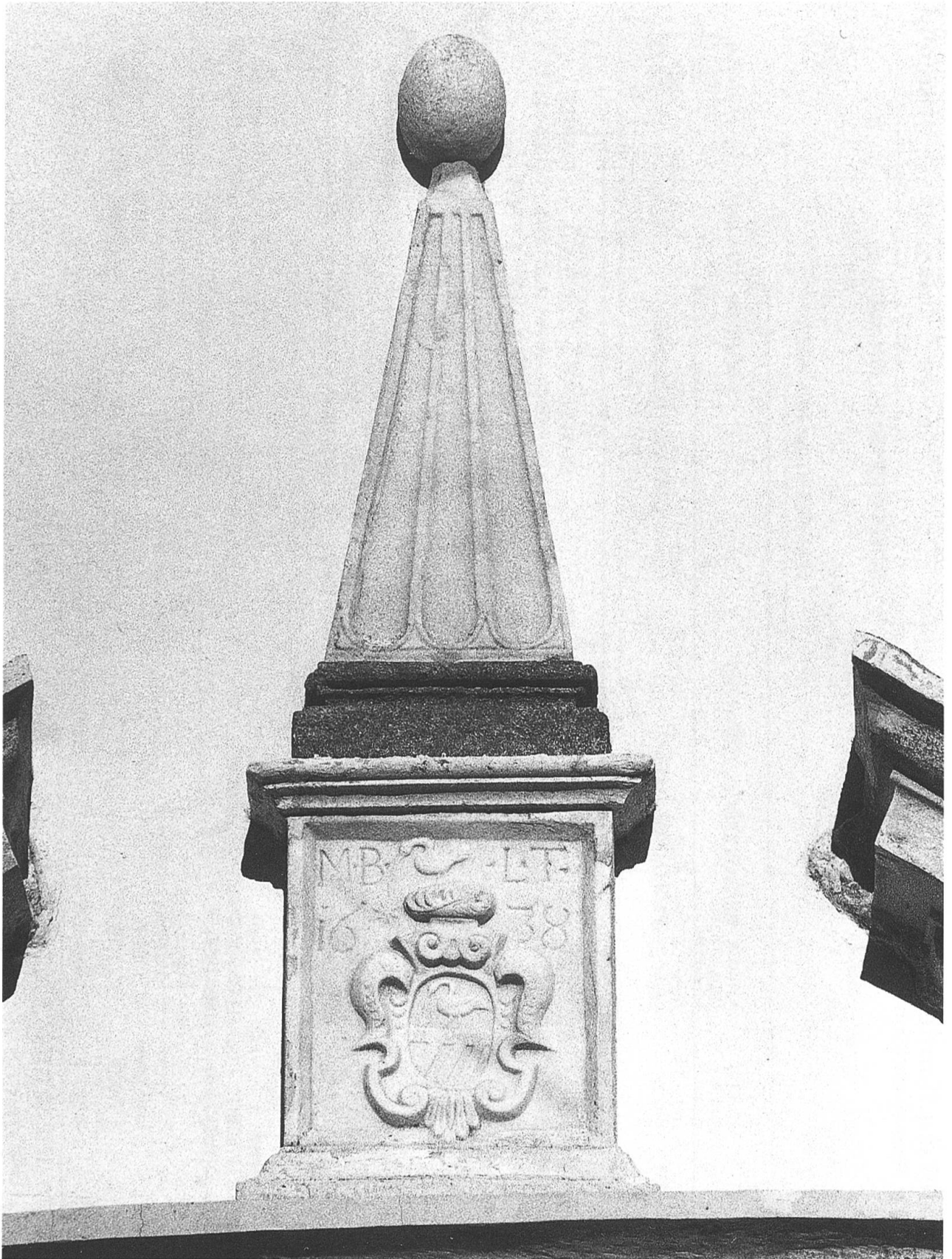
GAETANO (1775-1845) detto Bernuccia
 ∞ 1811 Maria (1784- 1850)
 CERTANA



Schema dei capifamiglia

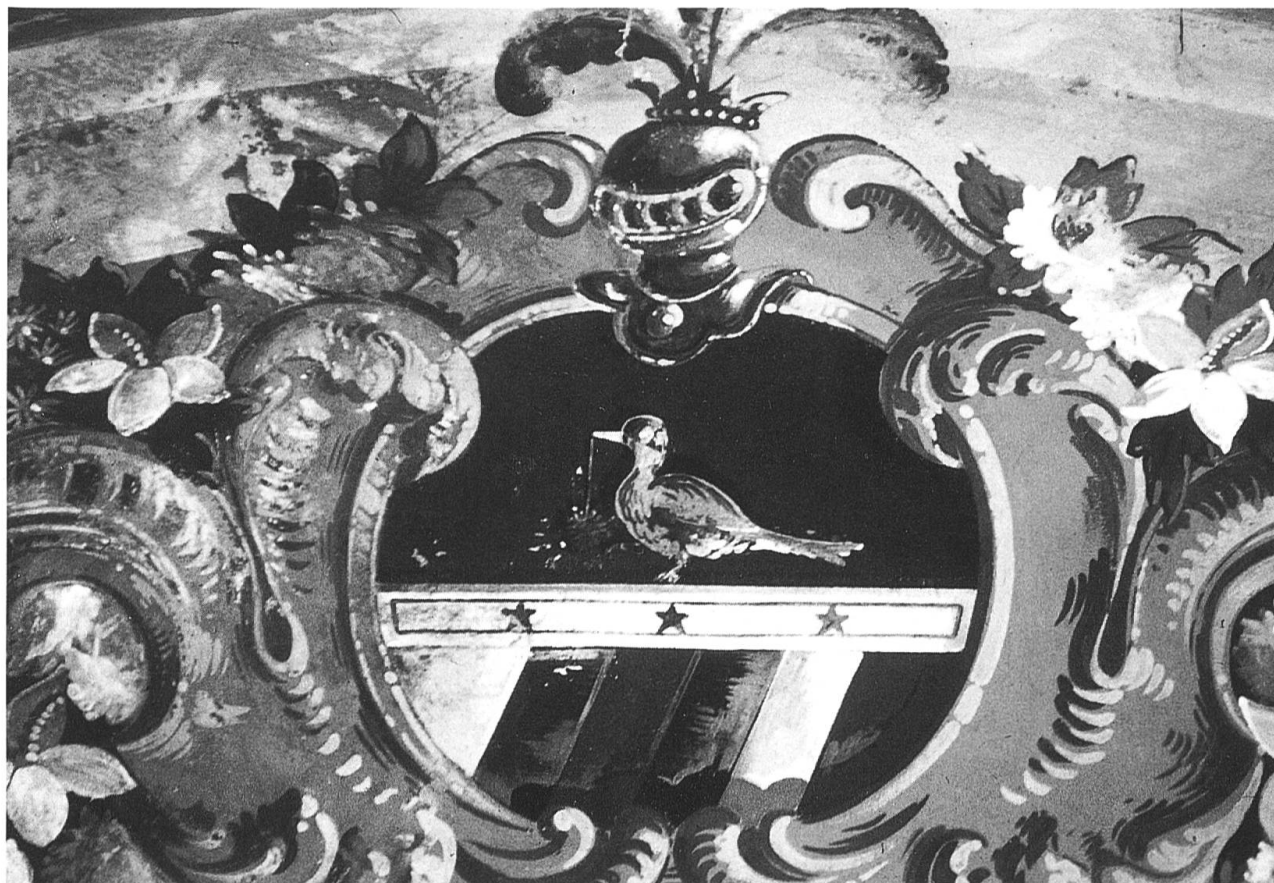
[Maschi che si sono sposati con o senza discendenza]





Stemma dei Toscano scolpito in pietra sopra il portale della chiesa parrocchiale di Mesocco dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, con l'iscrizione M.B.L.T. 1638 che significa Ministrale e Bannerherr Lazzaro Toscano 1638.

(Fotografia: Francesco Toscano)



Stemma dei Toscano affrescato nella chiesa di San Giovanni Nepomuceno nella frazione di Cebbia a Mesocco, purtroppo andato distrutto durante l'alluvione del 1978.

(Fotografia: Luigi Corfù)



Stemma dei Toscano dipinto su una grande tela a olio nella chiesa di Santa Maria del castello a Mesocco rappresentante la Vergine Maria dell'Arsenale di Vienna. La tela venne donata nel 1850 dal padrone spazzacamino a Vienna Giovanni Battista Toscano. Lo stemma è ripreso nel quattrocentesco Stemmario Trivulziano, conservato nel castello sforzesco di Milano.

(Fotografia: Francesco Toscano)



La Beata Vergine Maria dell'Arsenale di Vienna in un grande dipinto a olio donato nel 1850 alla chiesa di Santa Maria del castello di Mesocco dal padrone spazzacamino a Vienna Giovanni Battista Toscano.

(Fotografia: Francesco Toscano)



Diploma di fine tirocinio e benservito per il negoziante Gaspard Maria Toscano, rilasciato a Ratisbona nel 1741 dalla ditta Carlo Toscano & Comp. (pergamena originale in tedesco)

(Fotografia dell'autore)